March / Marzo 2024

# The Craco Society

DISCOVER. SHARE. PRESERVE. | SCOPRIRE. CONDIVIDERE. CONSERVARE.

## Spie lucane durante la guerra civile americana?

Mentre continuiamo ad esplorare la storia dell'immigrazione dei Lucani in America, l'illustre Tom Frascella, presidente della San Fele Society del New Jersey, ha condiviso con noi alcuni fatti del tutto singolari legati al ruolo di un loro antenato che si trovò al centro degli intrecci politici e militari della guerra civile americana. Questa fu un'epoca tumultuosa sia negli Stati Uniti che in Italia durante la quale diverse forze politiche erano in lotta le une con le altre per ottenere il controllo di entrambi i paesi.

Il mese scorso è cominciata la seconda fase dell'esposizione di BASILICATË, la quale offre ora un elenco delle ricette vincitrici più rappresentanti della Basilicata in Argentina, in Uruguay e negli Stati Uniti. I filmati della realizzazione di questi piatti in ognuno di questi tre paesi diversi verranno utilizzati come materiale educativo e promozionale nell'esposizione durante la stagione estiva.

Le ricette più votate a New York sono quelle tramandate dalle famiglie di Craco, Pescopagano e Pomarico, oltre ad una ricetta di Bernalda offerta dal famoso chef Mauro Castano. La cosa più meravigliosa dei vincitori di quest'evento è che sono tutti discendenti di sesta e settima generazione di immigrati lucani. Sono stati proprio i loro antenati a trasmettere quelle importanti tradizioni culturali che l'esibizione di BASILICATË sta cercando di promuovere. Nonostante molti tra i discendenti degli immigrati italiani in America non siano più in grado di parlare la loro lingua nativa e abbiano dimenticato il dialetto dei loro antenati a causa del processo di assimilazione degli ultimi 140 anni o più, la loro cultura, le loro ricette e le loro tradizioni non sono andate perdute.

Le prossime fasi del progetto espositivo di BASILICATË avranno come tema principale quello del linguaggio e si concentreranno sulla lettura delle poesie di Rocco Scotellaro. Ci sarà un focus su come venivano allestite le case dei Lucani nei tre diversi paesi in cui è organizzata l'esposizione per vedere cosa è rimasto della cultura originale. Nonostante vengano spesso date per scontati, molti degli oggetti che possiamo trovare nelle nostre case e che sono parte del nostro vivere quotidiano appartengono alla nostra storia e rappresentano un simbolo del nostro legame con la regione Basilicata.

L'esibizione di BASILICATË sta ottenendo un impatto di un certo calibro su internet grazie all'influenza dei social media (potete trovare maggiori informazioni a pagina 6).

Il mese scorso è stato anche inaugurato un nuovo libro su Leonard Covello, un noto educatore di New York City. Carmen Petruzzi, la quale ha pubblicato ampiamente e che ha reso la Società consapevole del successo di Covello, ha aggiunto questo nuovo volume alla sua già lunga lista di pubblicazioni (fate riferimento a pagina 6 per maggiori informazioni).

L'esibizione di BASILICATË, un'importante iniziativa della Federazione Lucana d'America assieme alle società aderenti, alle istituzioni e alle aziende private con cui sta collaborando, include diverse attività che stanno permettendo al mondo intero di conoscere meglio la Basilicata e quanto ha da offrire. È veramente emozionante condividere questo progetto perché ci fa sentire ancora di più l'obbligo di continuare la nostra missione, per noi e per tutti coloro che come noi sono legati a Craco e al territorio lucano. ■

**Scoprire ~ Condividere ~ Conservare**

*Qual è l'importanza di questa moneta? Date un'occhiata a pagina 2*

# Basilicata: Una storia di emigrazione verso gli Stati Uniti tra il 1851 ed il 1863

**Redatta dall'onorabile Thomas P. Frascella, M.ed, J.D.**

*Vi scrivo a nome della San Felese Society del New Jersey. Essendo uno dei gruppi più antichi focalizzato sul patrimonio culturale dei Lucani negli Stati Uniti, prendiamo sul serio la nostra responsabilità di preservare e promuovere la nostra cultura e la nostra storia italiana e di assicurarci sulla veridicità dei racconti di emigrazione verso l'America.*

*La maggior parte dei resoconti più antichi sull'emigrazione dall'Italia meridionale verso le Americhe spesso risalgono alla metà degli anni ottanta dell'ottocento. Tutte le ricerche sui nostri avi, le storie familiari tradotte oralmente e i documenti delle comunità locali, sia negli Stati Uniti che in Italia, confermano l'esistenza di movimenti e di moti migratori "sostanziali" che presero piede dalla Basilicata già dagli inizi degli anni cinquanta dell'ottocento.*

*Ci auguriamo che la storia che segue possa ampliare la nostra conoscenza comune e possa aiutarci a rispettare ancora di più i sacrifici e le difficili prove che i nostri antenati della Basilicata dovettero superare ogni volta che intrapresero un viaggio verso le Americhe.*

## Seconda parte: dal 1862 all'inizio della comunità di immigrati lucani a Trenton e la lista delle Americhe di San Fele del 1862

Durante il mese di ottobre nel 1860 Garibaldi e il suo esercito dei Mille, molti dei quali valorosi volontari che si erano uniti a Garibaldi in maniera informale senza un vero e proprio processo di arruolamento, avevano già costretto il Re di Borbone ad abbandonare il suo campidoglio a Napoli e a cercare rifugio nell'angolo nord-ovest di quello che rimaneva del suo impero. Il suo dominio e il Regno delle Due Sicilie stavano infatti per giungere al termine. In quel periodo arrivò un nuovo Re, Vittorio Emanuele, seguito dal suo esercito dal settentrione. Fu proprio Vittorio Emanuele ad effettuare l'attacco finale contro i Borboni con il pretesto di proteggere il papato e di evitare in qualsiasi modo che la Francia o dell'Austria potessero essere coinvolte in questa guerra italiana. Una volta sul posto con il suo esercito, Vittorio Emanuele e Garibaldi si incontrarono nei pressi di Teano, prima che Garibaldi e la maggior parte dei suoi volontari venissero congedati senza troppe cerimonie e tornassero a casa.

Nel giro di un mese o due, i Mille di Garibaldi lasciarono il campo di battaglia e da quel momento in poi l'Italia meridionale fu sotto il controllo dell'esercito del settentrione italiano. Può darsi che Vittorio Emanuele non si fidasse troppo di una forza armata create in maniera informale che si era già opposta al proprio Re Borbonico; è forse per questo motivo che decise di non chiedere loro di entrare nei ranghi del suo esercito regolare. Inoltre, può essere che Vittorio Emanuele e i suoi consiglieri fossero preoccupati della grande lealtà delle truppe meridionali a Garibaldi e delle loro inclinazioni filo-repubblicane. In ogni caso, tutti i volontari di Garibaldi tornarono pacificamente alle loro case e votarono a stragrande maggioranza a favore dell'unificazione pochi mesi dopo il conflitto.

Ma Garibaldi, diventato ormai un "civile" comune, non era ancora pronto a rinunciare al suo sogno carbonaro di un'Italia unita che includesse lo Stato Vaticano. Tra il novembre ed il dicembre del 1861 si tenne a Napoli il primo convegno nazionale italiano delle logge massoniche.

Le logge massoniche erano state da tempo bandite in Italia, ma rappresentavano anche una colonna portante del movimento nazionale dei Carbonari. Al convegno di Napoli, i delegati massonici elessero Garibaldi a livello nazionale come loro primo Gran Maestro. Durante questo convegno italiano, i membri della loggia massonica dell'ammini strazione di Abraham Lincoln negli Stati Uniti si rivolsero segretamente a Garibaldi e gli chiesero di supportare i loro sforzi atti ad influenzare l'opinione pubblica britannica e a mantenere il blocco navale dei porti confederati del Sud degli Stati Uniti da parte dell'Unione del Nord.

L'Unione non aveva ottenuto risultati positivi durante la guerra civile e gli esponenti dell'industria tessile nel Regno Unito stavano facendo pressione sul governo britannico affinché rompesse il blocco marittimo dei porti del Sud da parte dell'Unione per agevolare le importazioni di cotone, al momento bloccate. Lincoln voleva che Garibaldi appoggiasse il suo obiettivo di liberare tutti gli schiavi negli Stati secessionisti del Sud, un obiettivo ancora considerato segreto.

L'amministrazione di Lincoln credeva quindi che quest'azione avrebbe permesso loro di guadagnare legittimità e di aiutare gli schiavi a diventare "liberi". Voleva quindi ottenere l'appoggio di Garibaldi per influenzare l'opinione pubblica del Regno Unito, già contraria all'uso degli schiavi, e sfruttare la causa "anti-schiavitù" dell'Unione per guadagnare consensi tra gli Inglesi e per spingerli a scegliere una soluzione politica che non comprendeva la rottura del blocco navale dei porti del Sud. Garibaldi combatteva per la libertà ed era considerato un eroe di grande fama tra il pubblico britannico dell'epoca.

Garibaldi e i delegati del convegno massonico italiano inizialmente decisero di non offrire il proprio sostegno. Nonostante fossero tutti abolizionisti sul tema della schiavitù, ritenevano infatti che la proclamazione redatta dall'Unione non fosse sufficientemente ampia e si basasse troppo sul diritto del governo di confiscare le proprietà invece di evidenziare il diritto alla libertà civile dell'individuo.

*continua a pagina 3*

# Basilicata: Una storia di emigrazione verso gli Stati Uniti tra il 1851 ed il 1863 *continua da pagina 2*

L'amministrazione di Lincoln continuò a mantenere una corrispondenza segreta durante tutto il 1862 con Garibaldi, cercando di convincerlo ad accettare e ad approvare la loro proposta. La storia ci spiega come Garibaldi, dopo diverse proteste, alla fine cedette alle pressioni dell'Unione e accettò nel 1863 la proposta dopo essergli stata presentata come una clausola necessaria. Fu Garibaldi, con una lettera alla stampa inglese, a presentare al pubblico britannico quella che sarebbe passata alla storia come la Proclamazione dell'Emancipazione. Una volta ottenuta e annunciata l'approvazione di Garibaldi, la proclamazione ebbe l'effetto politico desiderato sul pubblico inglese. Permise infatti a Lincoln e ai suoi uomini di portare a compimento il loro piano politico di persuadere la marina britannica a lasciare incontrastato il blocco da parte dell'Unione.

Nonostante furono numerose in Italia le manovre politiche interne nel 1862 e nel 1863, potrebbe sembrare che non fossero influenzate dalla guerra civile americana. I documenti di cui siamo in possesso da Trenton, nel New Jersey, che risalgono a questo periodo e le storie familiari che si sono state tramandate oralmente ci informano di alcuni fatti di natura enigmatica che suggeriscono il contrario. Dobbiamo ammettere che le informazioni attuali presentano lacune sostanziali che ci impediscono di avere un quadro completo. Tuttavia, pensiamo di avere una storia particolarmente interessante da condividere.

### Trenton 1862

Uno dei nostri punti di domanda sui resoconti sull'emigrazione locale è legato ai viaggi di un giovane ventunenne di San Fele di nome Vito Frascella, il quale, dopo il convegno massonico di Napoli verso la fine del 1861, partì via nave da Napoli prima di sbarcare nel porto di New York. [Voglio essere completamente trasparente: io sono uno dei tanti discendenti diretti di Vito.] Lasciò una giovane moglie e un figlio di appena un anno. Non si sa bene il motivo per cui decise di partire, e nemmeno la sua famiglia ne conosce il perché'.

Secondo quanto spiegano i nostri documenti, una volta arrivato a New York City, Vito incontrò Arsenio Episcopo, un altro giovane italiano che già viveva e lavorava in città. Non sappiamo se i due si conoscessero già prima del loro incontro a New York ma sappiamo come anche Episcopo fosse originario della regione Basilicata.

Da New York, Vito ripartì quasi subito da solo per Morristown, nel New Jersey, dove si incontrò con Carlo Sista, un altro giovane Italiano preveniente da San Fele che già viveva e lavorava a Morristown. Ovviamente, sia Episcopo che Sista emigrarono negli Stati Uniti prima del 1861, ma non abbiamo una data esatta dei loro viaggi.

Da Morristown, Vito ripartì di nuovo in solitaria verso Trenton, nel new Jersey, dove affittò una stanza su Market Street 118. È curioso notare come la comunità di Trenton di quegli anni conservasse le registrazioni dei suoi sposamenti in maniera così dettagliata, quasi come se fossero informazioni di estrema importanza. A quanto pare Vito rimase a Trenton da solo per circa una settimana. La comunità di Trenton non è in possesso di informazioni riguardanti altri italiani che vivevano a Trenton quando arrivò Vito. Durante quella prima prima settimana, Vito acquistò in qualche modo dalla loggia massonica Three Times Three numero 5 della città una moneta massonica dell'anno 1858 del valore di un centesimo.

Secondo la storia orale di famiglia, Vito portò con sé quella moneta per il resto della sua vita. La famiglia ritenne che fosse abbastanza importante preservare questa moneta e tramandarla alle quattro generazioni che successero Vito dopo la sua morte.

### Il Centesimo Massonico

Da quanto ho capito, il voler portare con sé questa moneta era un segno d'appartenenza alla Loggia Massonica. La tradizione orale di famiglia ci spiega come Vito fosse un membro attivo del sistema delle logge massoniche italiane, ma proprio per mantenere la segretezza di queste logge in Italia, i nominativi e le informazioni dei membri non venivano registrate. Secondo i documenti in America, il sistema della loggia massonica americana venne stabilito nel 1730 proprio a Trenton.

Circa una settimana dopo l'arrivo di Vito, anche Carlo e Arsenio si spostarono a Trenton e presero una stanza in comune ma separata da quella di Vito. La nostra Società e tutte le pubblicazioni italo-americane di Trenton degli ultimi centocinquanta anni interpretano il loro arrivo a Trenton nel 1862 come l'inizio in città sia della comunità della Basilicata che di quella italoamericana.

*continua a pagina 4*

# Basilicata: Una storia di emigrazione verso gli Stati Uniti tra il 1851 ed il 1863 *continua da pagina 3*

Dall'anno successivo circa per diversi anni, questi tre uomini vennero intervistati più volte e spiegarono di aver effettuato ulteriori viaggi a New York, Trenton, Baltimora e Washington, D.C. È curioso notare come, quando venne chiesto loro che cosa stessero facendo nell'area metropolitana di Baltimora nel 1862, dissero che stavano lavorando ad un progetto sindacale legato al settore militare, e più precisamente legato al trasporto di mattoni in quel settore. In inglese, gli "hod carriers" erano quegli operaio la cui funzione era quella di assistere i muratori portando loro i materiali necessari in cantiere. Forse erano considerati manovali, non posso dirlo con certezza, ma questo tipo di lavoro manuale non consiste con i lavori che questi uomini fecero negli anni a seguire.

Il fatto che durante le loro interviste questi uomini affermassero di essere dei portatori di mattoni e di materiale edile è un fatto di grande interesse. Sembra in quelle interviste che fossero gli americani a spiegare loro che cosa volesse dire portare i mattoni e la malta, come se loro non fossero in realtà del mestiere. Insomma, è un'affermazione strana per degli italiani, come se stessero nascondendo qualcosa.

Dopo circa un anno, nel 1863, Vito tornò in Italia, subito dopo la proclamazione di Emancipazione annunciata e supportata da Garibaldi. Si tratta ovviamente di speculazioni, ma sembra che la corrispondenza tra il Dipartimento dello Stato Americano e Garibaldi dal 1862 agli inizi del 1863 devesse rimanere segreta sia agli agenti della Confederazione del Sud che ai Britannici.

Allo stesso tempo, riuscire a mantenere una corrispondenza dall'America con Garibaldi non era per niente facile poiché Garibaldi era spesso in viaggio tra la Sicilia e il resto del Sud Italia, cercando supporto per iniziare una nuova campagna e per colpire lo Stato Vaticano. Ci rendiamo conto ovviamente della necessità di stabilire un sistema di trasferimento sicuro che potesse permettere a queste comunicazioni di arrivare a Garibaldi in maniera sicura.

Facevano parte questi tre uomini di questa rete mobile di corrispondenza segreta? Stavano agendo a nome di una cellula politica legata alla regione Basilicata? Anche se non c'è alcun modo di poterlo dire con tutta esattezza, le storie orali dei nostri famigliari confermano che Vito, mentre si trovava a Baltimora e Washington, si prese del tempo per informarsi delle politiche anti-schiavitù e pro-Unione. È chiaro che quest'argomento lo interessava.

Durante le nostre discussioni familiari ci è stato detto che Vito fu stupito da Lincoln dopo aver assistito a diversi comizi che il presidente tenne a Washington. Tuttavia, la stima di Vito per Lincoln, sempre secondo quanto ci è stato raccontato, non era dovuta all'impressione che ebbe dall'apparenza fisica di Lincoln o dalla ricchezza del suo ufficio presidenziale, ma piuttosto dal contenuto dei suoi discorsi e dalla dedizione che Lincoln mostrava verso i principi di libertà. La stima di Vito verso il presidente crebbe in maniera ancora più visibile quando, con insistenza, volle che i suoi figli una volta immigrati negli Stati Uniti si registrassero nel partito dei repubblicani di Lincoln.

Quando Vito fece ritorno in Italia nel 1863, Garibaldi era rimasto gravemente ferito ed era prigioniero delle truppe federali italiane dopo aver tentato di formare un nuovo esercito al Sud per invadere lo Stato Pontificio. Il governo aveva inoltre ordinato a tutti i volontari che avevano prestato servizio nei ranghi dell'esercito garibaldino nel Sud di presentarsi in carcere. Penso che questo gesto estremo fosse dovuto alla preoccupazione del governo che i combattenti si sarebbero radunati per offrire il loro supporto a Garibaldi, in quel momento in prigione.

Quando alcuni non si presentarono in carcere come era stato loro richiesto, il governo federale impose le leggi Pica in quel periodo che contribuirono a dar vita al brigantaggio in Basilicata. Fu in questo momento di subbuglio politico e militare, secondo la storia orale di famiglia, che Vito decise di lasciare la Basilicata una volta per tutte ed emigrare con la sua famiglia verso gli Stati Uniti. Vito voleva chiudere con la politica italiana per il resto della sua vita poiché sentiva che i principi in cui credeva erano stati traditi.

### La lista delle Americhe di San Fele 1862

San Fele ha prodotto una serie di documenti molto interessanti che includono informazioni raccolte per oltre 30 anni a partire dal 1862 e riguardanti l'emigrazione di singoli individui da San Fele verso le Americhe. Queste liste includono dati dettagliati (ammetto di non averli visti tutti) dei residenti del comune di San Fele che emigrarono principalmente a New York, in Argentina e in Uruguay.

Per quanto ne so, non esiste nessun'altra realtà cittadina all'interno della regione Basilicata che è stata in grado di conservare delle liste ufficiali simili e così dettagliate per un periodo talmente lungo.

*continua a pagina 6*

**How to contact us - Come contattarci**

The Craco Society
14 Earl Road
East Sandwich, MA 02537 USA

EMAIL: memberservices@thecracosociety.org

VISIT: www.thecracosociety.org

© 2024 The Craco Society (Inc.) All rights reserved. Tutti i diritti riservati.

# I vincitori delle ricette esposte durante l'esibizione di BASILICATË

Durante la giornata del 3 febbraio scorso sono state elette le tre ricette migliori provenienti dagli Stati Uniti per l'esibizione BASILICATË. Queste originano da piatti tradizionali della regione lucana ma riflettono anche gli sviluppi temporali e le influenze del nuovo contesto. Questi piatti sono un esempio della migliore cucina lucana nel mondo ed evidenziano quella ricchezza culturale che le varie generazioni sono riuscite a preservare. Gli adattamenti unici di queste ricette regionali influenzano in maniera fondamentale le varie narrative legate all'esibizione di BASILICATË, mettendo in risalto la continuità dell'eredità dei nostri antenati.

Le ricette premiate sono:

- La Scarcella, preparata da Brianna Uricchio secondo la ricetta orignale di Pomarico
- I Cecirotti, realizzati da G. e Johnny Cherichello secondo la ricetta di famiglia di Pescopagano
- La Cicerata (struffoli) di Jessica Petraro, preparata così come si faceva a Craco.

Durante la giornata del 21 febbraio i cuochi vincitori hanno partecipato ad un evento celebrativo presso l'Italian Cultural Institute a Manhattan. Cristina Armenta, la rappresentante del team espositivo di BASILICATË, ha aggiornato i presenti sul progetto e ha presentato i vincitori e loro ricette. A lei si sono uniti Fabio Finotti, il direttore dell'Istituto Italiano di Cultura di New York, e Anthony Julian Tamburri, Ph.D, preside del John D. Calandra Italian American Institute.

*Mauro Castano*

Il giorno successivo i vincitori si sono incontrati presso la Pasticceria Carlo's Bakery a Hoboken, nel New Jersey, per completare un filmato in cui mostrano come realizzare le ricette. Il conduttore e ospite dell'evento è stato Mauro Castano, il direttore generale e stella dello spettacolo grazie alla sua serie televisiva intitolata: "The Cake Boss" ("Il capo della torta", in italiano).

Mauro ha preparato la sua versione di Pizza Rustica, come veniva fatta sin dai tempi antichi a Bernalda, prima di lasciare il palco a Brianna Uricchio, la quale ha mostrato come preparare il suo piatto tradizionale di Pomarico. G. and Johnny Cherichello sono poi subentrati e hanno preparato i Cecirotti utilizzando la loro ricetta di famiglia di Pescopagano. La sessione si è conclusa con Jessica Petraro assieme ai suoi figli e alle sue figlie: Paul, Luke, John, James, Gianna e Mia. Tutti insieme hanno realizzato la Cicerata di una volta, proprio come si faceva a Craco.

I vincitori ci regalano una rappresentazione splendida di quella che è la cultura lucana negli Stati Uniti. I progettisti dell'esibizione di BASILICATË avevano pensato all'inizio di usare le ricette storiche presentate dalle "Nonne". Ma qui negli Stati Uniti le Nonne hanno già dato il loro contributo. Hanno già tramandato le ricette grazie al loro amore per la tradizione regionale alle sei o più generazioni successive che sono cresciute in America. Anche se ormai queste nuove generazioni americane sono molto lontane dalla Basilicata tradizionale, la Lucania rimane nei loro cuori e nelle loro menti. ■

*Questi piatti preparati secondo la tradizione lucana sono associati a nomi diversi dipendentemente dalla loro area di provenienza.*

***La Scarcella** (o Scarcedda) è una specie di Pizza Rustica, conosciuta anche come U pastizz, a'Ngoronatë, oppure torta salata. Così come i nomi assegnati a questo piatto, anche i suoi ingredienti variano a seconda delle diverse città, dei villaggi e persino delle famiglie. La Scarcella rimane un piatto molto saporito preparato principalmente durante le festività pasquali.*

*I **Cecirotti**, anche conosciuti come Calzoncelli, Bocconotti o Panzerottë sono dolci preparati con un ripieno di ceci o castagne e rappresentano un piatto tipico da gustare sotto natale.*

*La **Cicerata** rappresenta anch'esso un piatto da gustare durante le festività natalizie. È conosciuto in alcune aree della Basilicata anche come Purcidduzzë e in altre regioni come Struffoli o Cicerchiata.*

# Basilicata: Una storia di emigrazione verso gli Stati Uniti tra il 1851 ed il 1863 *continua da pagina 4*

La lista del 1862, la prima, è leggermente diversa dalle altre. Quelle successive forniscono le date di partenza dei gruppi di emigrati nell'anno in cui hanno lasciato l'Italia. Sembra che la lista del 1862 sia stata completata alla fine di ottobre e non è altro che un elenco nominativo di tutti coloro che partirono per le Americhe nell'anno precedente, senza però precisare quando.

Sorgono diverse domande sul motivo per cui queste liste siano state conservate per tutto questo tempo, e anche il motivo per cui le partenze siano registrate proprio dal 26 ottobre 1862. È importante notare come fossero mantenute solo le liste delle partenze ma non quelle dei rimpatri.

La lista del 1862 include 37 partenze quell'anno, con destinazioni che includono tutti e tre i paesi principali: gli Stati Uniti, l'Argentina e l'Uruguay.

Secondo i miei calcoli, 15 di queste 37 partenze erano verso New York; parliamo di circa il quaranta per cento. Per la maggior parte, chi partiva non era solo ma era accompagnato dal proprio nucleo familiare, marito o moglie e i figli.

Credo che 37 migranti verso le Americhe sia un numero significativo, specialmente se facciamo riferimento al periodo storico, così antico, e alle dimensioni della piccola realtà locale di San Fele.

Se questo numero fosse veramente indicativo delle partenze da tutti gli altri comuni limitrofi in Basilicata, stiamo parlando di un numero davvero significativo. Inoltre, le liste indicano probabilmente una percentuale di persone che partirono per ciascuna di queste destinazioni solamente durante il primo flusso migratorio dei lucani. Queste liste suggeriscono che il numero di migranti durante il periodo tra il 1860 ed il 1880 potrebbe essere molto maggiore rispetto a quanto stimato da altri studi.

Inoltre, l'organizzazione dei viaggi e gli spostamenti dall'inizio del viaggio alla destinazione finale sembrano essere coordinati molto meglio di quanto si possa credere. Ciò non ci sorprende e possiamo constatarlo proprio grazie alle date di partenza verso New York City, Trenton, Newark e Buffalo, NY condivise dalla comunità di San Fele in America; questi primi immigrati sapevano esattamente dove volevano andare.

Inoltre, molte di queste prime comunità vennero stabilite e coordinate al fine di offrire nuove opportunità professionali, in particolare impieghi legati al settore delle costruzioni e della manutenzione ferroviaria.

Vorrei anche farvi notare che la prima volta che ho trovato un riferimento a queste liste sugli emigrati in partenza da San Fele verso le Americhe è stato in un articolo che offriva un riassunto sul blocco dell'immigrazione italiana del 1930 da parte del governo italiano controllato dai fascisti.

A quanto pare, i sociologi italiani degli anni venti del secolo scorso hanno usato queste liste. Invece di limitarsi semplicemente a controllare i dati delle generazioni tra il 1890 ed il 1920, con queste liste hanno potuto ottenere una visione del tutto unica sugli "effetti culturali e sociali" dell'emigrazione di massa di diverse generazioni. Sessant'anni e più di dati hanno permesso loro di anticipare diversi mutamenti culturali e sociali che erano già stati osservati in Basilicata ma che non avevano ancora colpito altre regioni italiane.

Anche se ho sviluppato diverse opinioni sul motivo originario per cui si decise di stilare queste liste, preferisco discuterle in un altro momento visto la loro profondità, specialmente in un prossimo capitolo sull'emigrazione della Basilicata. Dedicherò questo prossimo capitolo all'attuazione inflessibile delle leggi Pica in Basilicata che diedero inizio all'epoca del brigantaggio, spingendo migliaia di persone ad un nuovo flusso di emigrazione, in fuga per la loro sopravvivenza.

Ulteriori informazioni su questo materiale sono disponibili sul sito della San Fele Society of New Jersey ■

*Il monumento funerario della famiglia Frascella*

# Leonard Covello - Un libro

Il libro appena pubblicato ed intitolato: “Educazione migrante tra passato, presente e futuro. Saggi in onore di Leonard Covello” è il risultato della collaborazione prolifica di diversi autori, tra cui anche Carmen Petruzzi.

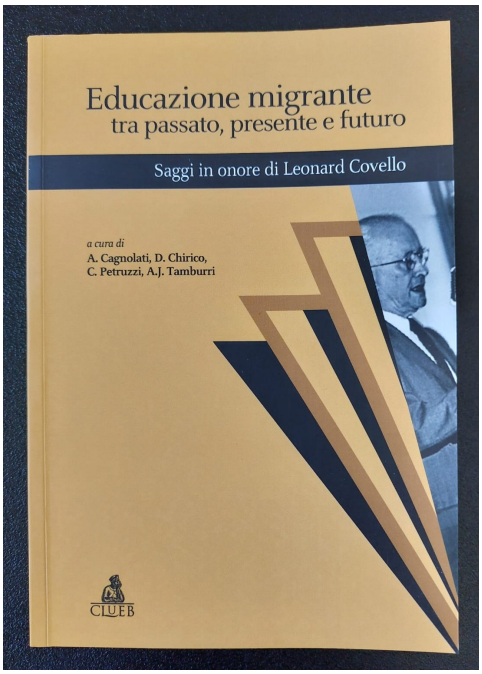
Carmen, la quale ha fornito diverso materiale sul conto di Covello e ha attivamente contribuito a migliorare le versioni precedenti degli aggiornamenti mensili della Craco Society, è stata Inaugural Fellow presso la Queens College Library a New York in collaborazione con il the John D. Calandra Italian American Institute, ed è stata supportata da James J. Periconi. Il fine del programma di borse per la ricerca di cui Carmen ha beneficiato è quello di coprire i costi sostenuti dai ricercatori, permettendo loro di raccogliere dati e completare le loro ricerche per un periodo che varia dalle due alle quattro settimane. Carmen si trovava a New York durante l’autunno del 2023 per la sua ricerca.

Carmen Petruzzi è al momento una ricercatrice post-graduate presso il Dipartimento degli Studi Umanistici dell’Università di Foggia. Ha conseguito una laurea in Lettere moderne, un master in Filologia moderna e un altro Master in Scienze dell’Educazione. Nel 2022 ha superato il concorso nazionale per l’insegnamento della lingua Italiana e di Storia nelle Scuole Superiori. Ha conseguito il dottorato di ricerca nell’aprile 2019 presso l’Università degli Studi di Firenze, dopo il quale ha subito cercato di perfezionare le sue conoscenze in metodi di ricerca qualitativi e quantitativi effettuando uno stage di un anno a New York tra l’estate del 2019 e l’estate del 2020.

Attualmente Carmen collabora con Antonella Cagnolati, Professore Ordinario di storia dell’educazione e di educazione comparata presso l’Università di Foggia.

È sempre stata interessata al contesto della migrazione facendo molta attenzione agli effetti della migrazione sulla storia di vita quotidiana dei bambini e sui loro progetti.

Dal 2020 lavora sulla ricostruzione dei processi educativi all’interno del più ampio tema della storia dell’emigrazione italiana. La sua ricerca è finalizzata ad esaminare il percorso meno conosciuto di autonomia ed indipendenza raggiunto tra la fine del diciannovesimo secolo e l’inizio del ventesimo secolo, in particolare dalle seconde generazioni. Sono queste, infatti, quelle che hanno colmato il divario educativo tra la generazione precedenti, quelle dei loro genitori, e coloro che già risiedevano da tempo negli Stati Uniti. Potete trovare un elenco delle pubblicazioni di Carmen su ResearchGate. ■




# Seguite l’esibizione di BASILICATË

L’esibizione di BASILICATË è ora su internet grazie ai social media. Seguite gli sviluppi del progetto su Facebook e Instagram a questi indirizzi:

FACEBOOK:
https://www.facebook.com/profile.php/?id=61554848313452

INSTAGRAM:
*https://www.instagram.com/basilicate.2024/*

Per maggiori informazioni e dettagli potete contattare:
segreteria@lucaninelmondo.org

# BASILICATË

## LA TUA RICETTA, LA TUA STORIA

Supporto Istituzionale

Istituto Italiano di Cultura New York

Istituto Italiano di Cultura Montevideo

Sviluppato da

Architecture of Shame — LET'S TALK ABOUT SHAME

*Ideazione e curatela*

55 ego55.com

*Graphic design*

Media partner

BASILICATA MEDIA

IL GLOBO TV

Partner istituzionali Italia

MEI Museo Nazionale della Emigrazione Italiana

MUMA Istituzione Musei del Mare e delle Migrazioni

Comune di Genova

Con la collaborazione di

Associazione dei Lucani a Genova

Polo del '900

Partner Istituzionali USA

Liberty Ellis Island — The Statue of Liberty-Ellis Island Foundation

John D. Calandra Italian American Institute

Con la collaborazione di

Federazione Lucana d'America

The Cruco Society

St. Rocco Society of Potenza in New York

Associazione Bernaldesi d'America

*The San Felese Society of New Jersey*

Mutual Benefit Society San Rocco Montescaglioso

Sponsor e collaborazione tecnica

Carlo's Since 1910 Hoboken Bake Shop